

SINDACALISTA
Soumahoro
è candidato con
Verdi e Sinistra

I braccianti accusano l'ex guru «Soldi spariti». Lui nega tutto

di **IRENE COSUL CUFFARO**

■ Aboubakar Soumahoro, candidato blindato di Si e Verdi, è il simbolo delle lotte dei braccianti. Eppure, proprio loro accusano l'ex leader di aver speso parte dei fondi raccolti per gli abitanti delle baraccopoli per altri scopi. «Che fine hanno fatto i soldi? Tu negli hotel, noi nel

fango». Il fondatore della «Lega dei braccianti» e alleato del Pd è accusato anche dalle altre sigle ed enti benefici del Foggiano di ostacolare il loro operato per mantenere l'egemonia del ghetto di Rignano. Lui smentisce e si difende: «Sono un bersaglio. Tentativi di mettere in ombra la mia integrità morale».
a pagina 13



151717

► URNE BOLLENTI

I braccianti contro il loro ex guru: «Dove son finiti i soldi per il ghetto?»

I compagni attaccano Soumahoro: «Parte dei fondi per le baraccopoli spesa altrove. Tu in hotel, noi nel fango»
 L'alleato del Pd accusato pure di osteggiare gli altri enti operanti a Foggia. Lui si difende: «Sono un bersaglio»

di IRENE COSUL CUFFARO



■ Dalle baraccopoli dei braccianti, al Parlamento: **Aboubakar Soumahoro**, sindacalista e attivista

simbolo della lotta allo sfruttamento nella filiera agricola, di strada ne ha fatta. Il quarantaduenne ivoriano, naturalizzato italiano, è infatti candidato di Europa verde e Sinistra italiana per la Camera nel collegio blindato di Modena.

Nel corso degli anni, **Soumahoro** è salito agli onori delle cronache grazie alla battaglia contro il caporalato, per la difesa degli ultimi, migliaia di immigrati costretti a vivere nella miseria delle baraccopoli dei braccianti, sommerse tra fango, degrado e criminalità. L'attivista diventa volto noto ai più grazie alle collaborazioni con *L'Espresso* e *Propaganda Live* di La7, oltre che per aver ottenuto un colloquio con l'allora premier **Giuseppe Conte** agli Stati generali del 2020, dopo essersi incatenato vicino a Villa Pamphilj, a Roma.

L'attività sindacale di **Soumahoro** inizia con l'Unione sindacale di base (Usb), che lascia nel 2020 dopo una militanza ventennale per fondare, insieme a due fedelissimi fuoriusciti da Usb, la «Lega Braccianti», «un'associazione socio-lavorativa nata dal desiderio di autodeterminazione dei braccianti al fine di migliorare le proprie condizioni di vita (come esseri umani) e di lavoro (come lavoratori)».

Un impegno certamente encomiabile e nobile. Che, tuttavia, oltre alle apparenze e i roboanti video sui social, parrebbe nascondere qualche ombra e ambiguità. L'attività della Lega Braccianti si è concentrata

infatti quasi esclusivamente intorno alle baraccopoli di Torretta Antonacci (ex «ghetto di Rignano») e Borgo Mezzanone, in provincia di Foggia.

A Torretta Antonacci le cronache raccontano di un clima teso, spesso sfociato nelle intimidazioni da parte di violenti contro le associazioni che provano a gestire il campo. È successo, nel corso degli anni, anche alla Caritas di San Severo, alla Flai Cgil del Foggiano, a Intersos e a Baobab, tutte accusate di voler lucrare sulla pelle degli sfruttati. L'ultimo episodio sfociato in violenza è accaduto il 10 agosto scorso ai danni di **Mohammed Elmajdi**, segretario Cisl di Foggia e presidente di Anolf Puglia, associazione vincitrice del bando per la gestione del campo container del ghetto. **Elmajdi** ha denunciato ai carabinieri un'aggressione da parte di una decina di persone, conosciute nella baraccopoli, che lo hanno malmenato: «C'è un gruppo che si impone con la violenza e così a comandare sono sempre gli stessi. Una parte che comanda al ghetto è affiliato a Usb mentre altri sono amici di **Aboubakar Soumahoro**», ha dichiarato alla *Verità* **Elmajdi**, negando un coinvolgimento diretto dell'ivoriano nell'aggressione, ma specificando: «È lui, con le sue dichiarazioni contro il terzo settore, ad aver aizzato questi comportamenti».

Le dichiarazioni del presidente di Anolf trovano riscontro nel racconto del ghetto da parte di un appartenente a un importante sindacato, che preferisce restare anonimo: «Conosciamo benissimo le «alleanze» di Aboubakar e i suoi metodi per accrescere il suo ego. Ha saputo lavorare sulla sua immagine in modo sapiente. Ha usato proprio il

potere gerarchico che esiste, per governare pseudo scioperi o pseudo manifestazioni. È risaputo. Di nascosto c'è ben poco, restano i lavoratori, che devono tenere la bocca chiusa molto spesso, altrimenti vengono cacciati via, anche dal ghetto».

Ma le dinamiche interne al ghetto non sono le uniche a far nascere qualche interrogativo sull'operato del candidato alleato del Pd. Dal dicembre scorso, infatti, si è aperta una battaglia tra **Soumahoro**, Usb e gli altri due soci fondativi della Lega Braccianti. Questi ultimi, infatti, scrissero alla fine del 2021 una lettera al vetriolo indirizzata all'attivista, mai divenuta pubblica ma circolata, come un passaparola, tra attivisti, sindacati e giornalisti. Tra i vari stralci, si legge: «Caro **Aboubakar Soumahoro**, ti abbiamo lasciato fare, raccontare, declamare, ma adesso basta. [...] Abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti perché i problemi non si risolvono con i tuoi selfie «autopromozionali», l'unica attività che vieni a fare tra le nostre baracche, sempre più di sfuggita».

Le accuse più pesanti sono quelle riguardanti le raccolte fondi, lanciate da **Soumahoro** dal 2020, per fronteggiare l'emergenza Covid nelle baraccopoli e distribuire beni primari. Si tratta di centinaia di migliaia di euro raccolti grazie a campagne di sottoscrizione pubbliche. Ma la destinazione di una parte di questi fondi, secondo i due co fondatori di Lega Braccianti e il sindacato Usb (che nel 2020 partecipò alla raccolta) sarebbe rimasta sconosciuta. In un comunicato pubblico, di Usb, si legge: «Una parte certamente è stata spesa per acquistare alimenti poi effettivamente distribuiti, ma dai calcoli più volte effet-

tuati da chi ha partecipato all'organizzazione della distribuzione risulta evidente che una larga fetta di quelle risorse non è mai arrivata a destinazione. Da qui la domanda: dove sono finiti quei soldi?». Mentre, nella lettera a **Soumahoro** dai due soci della Lega, si legge ancora: «Dovremmo seguirvi ciecamente, ovviamente tu in giro per hotel e ristoranti, mentre noi nelle baracche e nel fango. Adesso basta. Abbiamo dovuto contattare un avvocato per chiedere lo statuto e il bilancio della Lega Braccianti, perché ad oggi l'unico foglio che ci è stato consegnato per apporre la nostra firma è un verbale di una riunione del Consiglio Direttivo dove ti autorizzavamo ad aprire un conto e operare su di esso in piena libertà».

Alla lettera di diffida per avere accesso agli atti dell'associazione, allo statuto e soprattutto alla rendicontazione economica, l'avvocato di **Soumahoro** ha risposto dando notizia che «Tutte le richieste formulate non possono trovare accoglimento in quanto carenti dal punto di vista di una legittimazione attiva. [...] infatti, (i due co fondatori della Lega braccianti, ndr) non fanno più parte del Direttivo né, tantomeno, è loro facoltà richiedere la convocazione dell'assemblea dei soci, in base ai regolamenti statutari della medesima associazione».

I due, di fatto, non possono più accedere agli atti e ai conti della Lega da loro fondata, essendo stati, a loro insaputa, espulsi. E tutte le domande poste al loro ex leader sull'effettivo uso dei fondi, restano ancora senza risposta.

A richiesta di chiarimenti da parte della *Verità*, **Soumahoro** ha rigettato ogni accusa: «So di essere un bersaglio preferito di chi non condivide

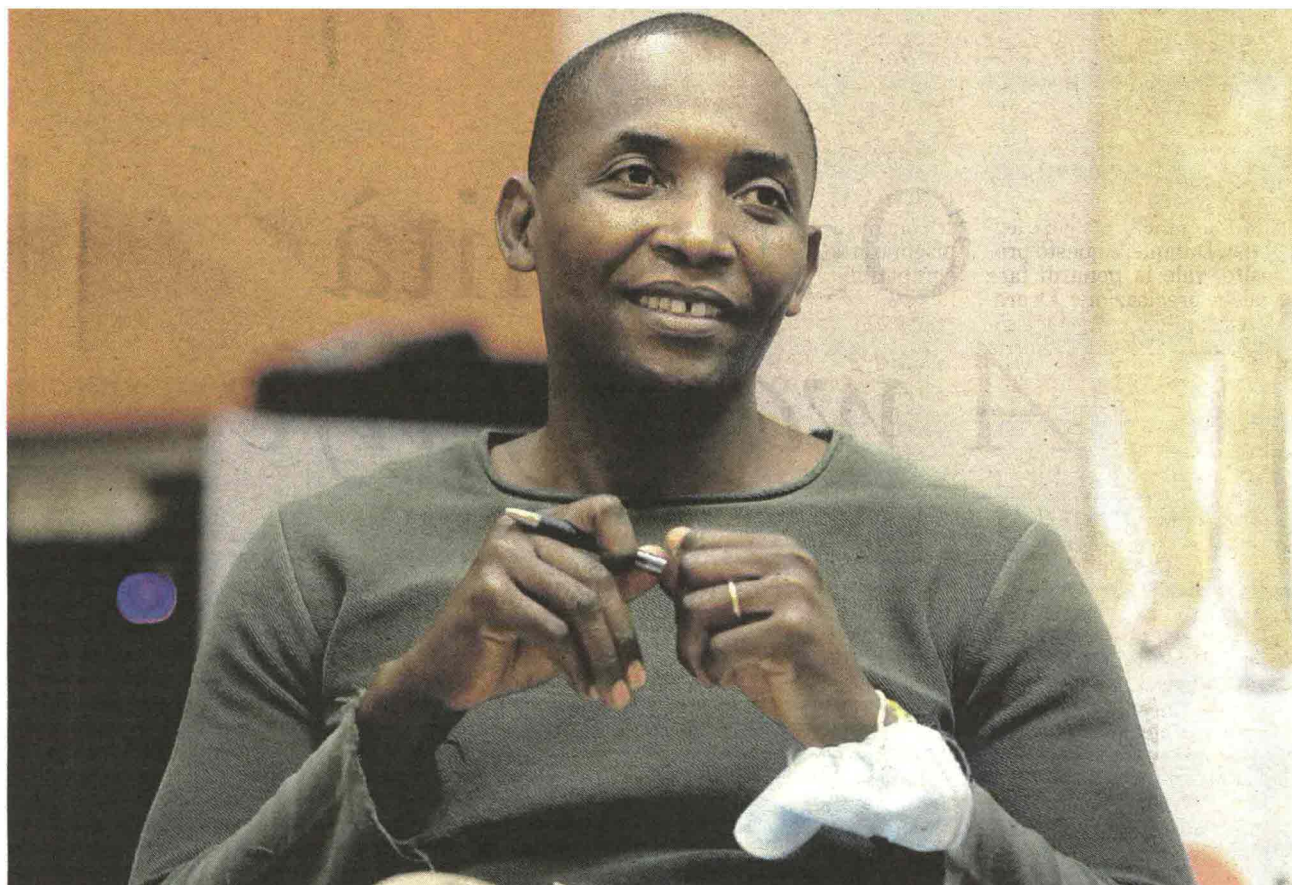
questa strada percorsa pacificamente, basti pensare agli scioperi e all'incatenamento a Montecitorio, e alla luce del

sole. Ma trovo ingiustificabile che per colpire me e il mio impegno civile e politico, si infanghi il pacifico percorso di donne e uomini che stanno suben-

do da anni ogni forma di sfruttamento socio lavorativo e culturale. Per questo, rimando ai mittenti qualsiasi tentativo di diffamazione o messa in om-

bra della mia integrità morale tanto più in merito a fatti le cui dinamiche sono a me totalmente estranei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCALATA Aboubakar Soumahoro, attivista ivoriano naturalizzato italiano, è candidato nel seggio sicuro di Modena con Si e Verdi [Ansa]